

# Duplicità e illusione nelle famiglie composte attraverso l'adozione internazionale

Anne Loncan

## Abstract

Le nuove composizioni familiari create dall'adozione internazionale aumentano di pari passo con la mondializzazione. Oltre alle implicazioni socioeconomiche o politiche, l'autrice si concentra sui processi psichici che operano in tali famiglie. La duplicità letterale di paesi, culture e famiglie, associata all'intensità dei bisogni e delle domande in gioco, induce a molteplici distorsioni della realtà favorendo l'inganno. Alla luce di due esempi di adozione internazionale, uno tratto dalla letteratura e l'altro da una terapia familiare psicoanalitica, l'articolo studia l'emergere di fantasmi e rappresentazioni in relazione con la falsificazione e la mistificazione. Ritenendo i loro effetti nascosti dannosi per la creazione di nuovi legami e il rispetto dei legami residuali, l'autrice sostiene che l'implementazione di una TFP concorre alle ricostruzioni psichiche nello spazio dell'involucro familiare che si va formando. In questo quadro terapeutico nel quale si mette in opera un grande cantiere psichico, le difese potranno ammorbidirsi per lasciare spazio a un'illusione gruppale più coesa. In conclusione, l'autrice ritiene che, sotto diversi punti di vista, la famiglia così composta costituisce l'archetipo delle «nuove famiglie» e delle difficoltà che possono incontrare.

**Parole chiave:** adozione internazionale, terapia familiare psicoanalitica, fantasmi primari, legami intersoggettivi familiari, duplicità, inganno

«Questa duplicità dell'uomo è così evidente che alcuni hanno creduto persino che ci siano in lui due anime».

Blaise Pascal

## Introduzione

Dall'una e dall'altra parte di una linea virtuale che separa i paesi donatori da quelli donatari, due problematiche opposte e complementari permettono la creazione di famiglie grazie all'adozione internazionale, che è attualmente la prima fonte di famiglie composte attraverso l'adozione. Oltre alle implicazioni socioeconomiche o politiche, studieremo i materiali e i processi psichici in atto per mettere in primo piano i legami familiari adottivi lasciando in ombra quelli che li hanno preceduti, senza tuttavia ignorarli. L'intensità delle domande in gioco nell'adozione determina molteplici distorsioni della realtà: illusione, falsità o inganno. Partendo dall'ineluttabile doppiezza (due paesi, due culture, due famiglie) che schiude le porte all'inganno, procederemo verso l'illusione necessaria alla costruzione di legami intersoggettivi di filiazione più

sicuri. Per concludere, rimarcheremo come l'adozione internazionale e le sue difficoltà rappresentino l'archetipo di altre nuove famiglie contemporanee.

### **Le composizioni familiari adottive**

Essere adottati significa cambiare genitori e riceverne di nuovi, data l'inadeguatezza o l'abbandono dei primi. Adottare un bambino significa creare dei legami di filiazione in un duplice movimento di rafforzamento narcisistico e slancio altruista. La «falsa» parentela diventa vera solo nel momento in cui si saranno stabiliti e consolidati nuovi legami intersoggettivi sulla base della differenza dei sessi e delle generazioni. Per inquadrare il discorso sull'adozione, farò riferimento al romanzo di Jules Supervielle *Il ladro di ragazzi* che ne descrive le complessità. Lo scrittore (1880-1960) aveva diviso la sua esistenza tra Uruguay e Francia. Alla morte simultanea di entrambi i genitori, colpiti dalla medesima malattia durante un soggiorno nel Béarn (nella Francia sud occidentale) dov'erano venuti dall'Uruguay per far conoscere il primogenito di soli due anni, l'orfanello venne affidato alle cure dello zio e della zia, entrambi rispettivamente fratello del padre e sorella della madre, e anch'essi stabilitisi a Montevideo. Tutti gli elementi della sua vicenda concorrono a un illusionismo identitario: Jules Supervielle conosce la sua vera filiazione solo a 9 anni. Sul tema dell'adozione scrive all'età di 42 anni, la stessa che attribuisce al protagonista del suo romanzo.

Il ladro di ragazzi è il colonnello Philémon (1) Bigua, ricchissimo sudamericano che vive con la moglie Desporia (in spagnolo, come nome comune, significa «moglie»), in un elegante quartiere parigino. Quando cattura il giovane Antoine, ha già preso con sé due gemelli abbandonati a Londra e rapito Joseph, un ragazzo trascurato dai genitori. In seguito accoglierà Marcelle, un'adolescente affidatagli dal suo stesso padre.

#### *Affetti e fantasmi attivi nei legami abbozzati*

La sterilità della sua coppia ferisce il narcisismo del colonnello Philémon: «*Trovava mortificante per un uomo come lui non avere figli*». Se rapisce i ragazzi è per porre rimedio all'abbandono di cui sono stati vittime. Il suo scopo è renderli felici e a suo modo di vedere il fine giustifica i mezzi. Rivede, pensieroso, l'avviso affisso a Londra a proposito dei ragazzi scomparsi: «*Esistono quindi delle persone che hanno tanti figli da smarrirne ed esiste un servizio per raccogliarli e restituirli loro!*». Il fantasma del salvataggio, associato alla sensazione di essere un eroe e a un'ideale di felicità, non trova necessariamente eco nel ragazzo adottato, poco disposto a riconoscersi nell'essere in difficoltà che sarebbe altrimenti stato. I suoi pensieri combattono il legame per preservare il proprio narcisismo a scapito di quello del padre adottivo, movimento così formulato dall'autore: Alla presenza di Philémon, «*gli occhi beffardi di Joseph... sembravano rimproverargli di aver voluto trarre vantaggio dalle disgrazie di un ragazzo per darsi arie da eroe*».

I fantasmi dell'abbandono e della carenza parentale ossessionano genitori e ragazzi. Nelle sue fantasticherie, Antoine «vede dapprima la madre con un cappello in testa, che lo saluta senza guardarlo». Nelle sue allucinazioni, sente la presenza di una «madre nuova, plasmata da mani estremamente sapienti e attente, alla quale non fa difetto nulla di materno». In quanto ai genitori di Marcelle, uno alcolizzato e l'altra prostituta, sono rappresentazioni di genitori naturali al contempo inetti e degradati. Sono onnipresenti, oltre ai fantasmi dell'abbandono, quelli del rapimento e dell'elezione. I ragazzi adottati si chiedono: perché mi hanno scelto? Il fantasma dell'elezione, antagonista del fantasma dell'abbandono, fa eco a quello della «genitorialità elettiva» (Fine, 1998) nei genitori, prima illusione a monte degli stessi legami di adozione.

A questi si aggiungono i fantasmi dell'incesto che in *Il ladro di ragazzi* si vedono affiorare e tendere al loro compimento. Dal momento che porta il segno profondo dei legami di sangue infatti, questo tipo di fantasma è doppiamente sollecitato: da un lato all'interno della famiglia, vista la soluzione di continuità biologica tra genitori e figli e il più delle volte tra fratelli e sorelle, dall'altro lato nell'esogamia in cui l'incontro amoroso è segnato dalla potenzialità di una parentela biologica ignota.

#### *Adozione e funzioni parentali*

In assenza di legami biologici, il legame di filiazione si costruisce solamente sulla base delle funzioni simboliche, pienamente richieste affinché si attuino i necessari processi di affiliazione. A livello paterno, la predominanza non è per forza assegnata all'uomo, così come la donna non è indiscutibilmente la madre simbolica e questo molto più nettamente che in una famiglia normale.

Nel romanzo a questo riguardo regna una strana confusione. La moglie, ombra del marito, si accontenta di accogliere i ragazzi senza riuscire ad affezionarsi a loro. Philémon invece, ha sempre concepito il matrimonio esclusivamente nell'ottica della procreazione; ne ha un bisogno insopprimibile. La sua sollecitudine nei loro confronti è di tipo materno, e implica una reciprocità: angosciato all'idea che la madre non si preoccupi della sua scomparsa, Antoine ha un incubo dal quale esce per rifugiarsi «nelle braccia della realtà, in fondo alla camera del colonnello. Questi lo abbraccia, lo calma, lo mette a letto, lo fa bere». Il paterno si esprime celandosi dietro un'attività di tipo femminile: «Il colonnello si alzò alle cinque e, con un poncho sopra il pigiama, fece bollire un po' d'acqua sopra una lampada a alcol. Non appena ebbe bevuto qualche tazza di mate, si diresse verso un paravento in pelle di cavallo che nascondeva la sua macchina da cucire e la sua chitarra. Collocò la macchina al centro della camera e si mise a cucire un pezzo di stoffa blu che avrebbe trasformato poco a poco nell'abito del piccolo Antoine... Lo stesso aveva fatto per gli altri ragazzi...». L'azione di cucire assume qui una simbolica valenza paterna; ha luogo una sorta di battesimo in cui è il rito della confezione dell'abito a conferire al ragazzo dignità di figlio. In seguito, Philémon rinuncerà a prendere le misure di Marcelle per confezionarle un abito. Prigioniero del

suo nascente desiderio, omette questo gesto simbolico e l'incesto entrerà nella casa attraverso una duplice porta, paterna e fraterna.

Una frase del romanzo introduce l'**estranità** multifattoriale che caratterizza l'adozione internazionale: «*Antoine guarda le mani del suo rapitore, quelle mani di una famiglia diversa nate sotto cieli molto lontani e a lungo nutrite da mucche selvatiche*». Queste poche parole condensano le differenze che sono fonte di estraneità nell'adozione internazionale nella quale la duplicità nel senso letterale del termine prepara il terreno all'inganno. Evocano infatti la cesura biologica tra adottante e adottato, la soluzione di continuità tra la famiglia d'origine e quella d'adozione, la distanza geografica e infine la differenza culturale, tutte caratteristiche queste che si incontrano nella clinica.

### **Un'adozione sotto il segno dell'inganno**

Al termine di alcune sedute per una delle bambine adottate dalla famiglia E., appare chiaro come sia la problematica dell'adozione a irrompere in primo piano e proponiamo una terapia familiare psicoanalitica (TFP) che viene immediatamente accettata.

#### *Descrizione della situazione e storia dell'adozione*

Nelly è portata in terapia dalla madre per delle collere parossistiche che insorgevano alla minima frustrazione, spesso in rivalità con la sorella Emma, un po' maggiore di lei. Ufficialmente ha 8 anni. Due anni dopo la simultanea adozione delle due bambine, la madre è sfinita.

Il Signore e la Signora E. che desideravano adottare un bambino di 6 anni al massimo, si rivolsero a una ONG dell'Africa francofona. Vennero presentate loro due bambine invece di una. In realtà avevano due anni più di quanti non dichiarassero e, per incoraggiare la loro adozione in contemporanea, il padre aveva finto che fossero sorelle. La sentenza di adozione viene emessa durante il secondo viaggio in Africa dei genitori adottanti. L'atto espletato in un quarto d'ora, viene vissuto dagli adottanti come «un incubo»: scoprono non solo che le bambine non sono né orfane né abbandonate, ma anche che vivono nelle loro rispettive famiglie, rappresentate in udienza dal padre di Nelly, e dalla madre e dalla nonna di Emma. Sconvolti e sentendosi con le spalle al muro, i candidati all'adozione firmano l'atto di acquisizione dello status genitoriale senza che le bambine, anch'esse presenti, proferiscano una sola parola. In seguito Emma e Nelly negheranno di avere lo stesso padre; quello di Emma, assente al momento della sentenza, pare essersi addirittura opposto all'adozione. Il Signore e la Signora E. concludono: «Le bambine dovevano mentire». Alcuni mesi dopo, anche Nelly riferirà di aver passato un momento «orribile», affermazione sulla quale la sorella concorda.

Quella dei Signori E. era già una famiglia ricostituita. La Signora aveva avuto due figlie da una precedente unione, attualmente adulte e con un partner, e non poteva più avere figli per ragioni fisiologiche, mentre il Signor E. desiderava averne. In Africa, pare che i

genitori biologici abbiano accennato alle ragioni dell'adozione ai futuri genitori, ma le bambine non ricordano nulla di questi scambi di informazioni.

Durante gli incontri precedenti alla terapia, genitori e figlie si servono di numerose fotografie prontamente recuperate, per far riaffiorare qualche ricordo. Noto numerose dimenticanze e confusioni. Nelly per esempio, non ricorda il suo secondo nome (quello africano), ma conosce invece quello della sorella. I suoi scoppi di collera sembrano riconducibili all'adozione e rivelano momenti in cui l'integrazione somatopsichica si disgrega. Inoltre all'improvviso la sua voce cambia bruscamente registro: una voce contraffatta, dolce e fievole, lascia il posto a una voce forte dai toni gravi. La Signora rievoca le proprie reazioni violente. In presenza di questi scoppi di collera, è arrivata a schiaffeggiare Nelly, a metterla sotto la doccia. L'altra bambina, Emma, presenta difficoltà di linguaggio, disturbi di apprendimento e appare molto linfatica, sempre stanca. Secondo la Signora, deve essere passato almeno un anno di alti e bassi, prima che provassero la sensazione di essere una vera famiglia; un sentimento che mi sembra ancora precario.

Dopo i primi contatti improntati alla prudenza, nel transfert inizia a stabilirsi un po' di fiducia, confermando l'ipotesi di una TFP. Alla luce dei catastrofici vissuti che hanno contraddistinto l'adozione, constato che i pensieri delle bambine sono calamitati dalle loro famiglie di origine: si chiedono se stanno per arrivare i loro fratelli o le loro sorelle prossimi all'adozione, se i loro genitori africani avranno altri figli... Le sedute hanno luogo regolarmente ogni 15 giorni.

### *Duplicità ed estraneità*

Ho già accennato ai due diversi toni di voce di Nelly; vi ravviso una traccia del trauma connesso alla rottura dell'involucro culturale e alla duplicità che questa comporta, illustrazione sonora del falso Sé che incombe sul migrante (Eiguer, 1998). Altri indizi corporei di duplicità nella discontinuità si manifestano in particolare attraverso i repentini cambiamenti nelle acconciature dei capelli delle bambine che passano in continuazione dal corto al lungo grazie a delle extension artificiali. La duplicità è attiva nella loro vita reale e fantasmatica, come attesta il primo disegno di Nelly: una casa doppia i cui echi si prolungano nella famiglia: hanno costruito entrambe nelle rispettive camerette una casa per le bambole. Quella di Nelly è la più curata. E' doppia, con la zona riservata alle bambine situata in un edificio distinto da quello in cui si trovano i genitori, e le due parti sono collegate tra loro da passaggi e scale. Quella di Emma ne è la copia.

L'estraneità delle bambine viene fatta notare dai genitori, soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento di Nelly, spesso imbronciata e tendente al mutismo. Nel tentativo di capirla, giocano agli indovinelli, spesso invano. «E' per metà angelo e per metà demone». Quale migliore associazione di duplicità ed estraneità?

Simmetricamente le bambine sentono l'estraneità del loro nuovo ambiente e lo dimostrano attraverso dei particolari che ai genitori sembrano strani: hanno paura degli animali domestici e in particolare dei gatti e ne temono il contatto: non ne avevano mai visti in Africa. E poco a poco l'Africa diventa meno familiare, i ricordi sono permeati d'immaginario. Nelly sostiene che laggiù, «i neonati a 3 mesi camminano, non è come qua!». Altra differenza significativa: il sapore dei cibi, molto migliore in Africa. E cosa si mangia in Africa? Spaghetti! Le bambine hanno persino dimenticato del tutto la lingua materna, pur conservando un leggero accento africano.

### **Dall'inganno all'illusione: un percorso difficile**

Segnati dalla duplicità in tutte le sue accezioni, i legami si inseriscono in un involucro familiare mal definito, pieno di rappresentazioni che generano inibizione e sono al contempo fonte di costruzione psichica. L'illusione gruppale è labile, subito intaccata dagli scoppi di collera parossistici di Nelly o dalle affermazioni sconsiderate di Emma. Questi disturbi allontanano la famiglia dal mondo esterno e feriscono i genitori, e al tempo stesso riavvicinano il gruppo familiare in una prospettiva di ripresa riparatrice. Gli inganni che hanno accompagnato l'adozione suscitano una denuncia condivisa che ha il medesimo ruolo unificatore partendo da vissuti di persecuzione.

E' preponderante il ruolo della famiglia allargata in cui le bambine adottate diventano sorelle minori delle due maggiori che le invitano a turno regolarmente per i weekend, pensano alle loro vacanze e fanno delle proposte. Allo stesso modo i nonni paterni e materni sono molto vicini, presenti e accoglienti. Le visite, i brevi soggiorni e i pasti in famiglia favoriscono l'instaurarsi di una illusione gruppale di qualità. I momenti di buonumore e persino le risate collettive lo attestano durante le sedute. Questo lavoro è suffragato dall'apporto esterno del gruppo delle famiglie che si sono avvalse della stessa ONG, limitando così gli effetti di separazione tra famiglia e mondo esterno. Questi contatti, vissuti positivamente e che avvengono con cadenza annuale in occasione di un incontro cui partecipano tutte le famiglie di cui sopra, chiariscono la natura dei primi legami e contribuiscono al rafforzamento dei legami in corso.

### **I legami di filiazione faticano ad affermarsi attraverso l'affiliazione reciproca**

Nei mesi successivi al suo arrivo Nelly piangeva spesso, tanto che i suoi genitori pensavano: «Questa piccolina non ci amerà mai». Via via che si susseguono le sedute, vedo emergere un'ostilità più o meno esplicita. Emma accusa la madre di averle comperato delle scarpe da vecchia, il padre rimprovera alle bambine di aver paura dei gatti e chiede loro se non preferiscono le scimmie. Fa notare quanto sono fortunate di poter andare a sciare e pattinare, e si rammarica per la mancanza di riconoscenza di Nelly. «E' arrogante!». Quando a tavola Nelly si lagna dell'odore del formaggio, lui pensa che lo stia accusando di puzzare, perché aveva detto la stessa cosa del suo

profumo, e questo lo offende molto. Nelly è accusata di voler sempre sovrastare gli altri e di mancare di rispetto. «In Africa però le avevano insegnato a rispettare gli adulti». L'ostilità reciproca acquista una certa ambivalenza nel padre che sente che Nelly e lui stesso si stanno allontanando una dall'altro e questo lo addolora. Emma si chiede: Non è che divorzieranno? Non parla dei genitori, ma piuttosto di Nelly e del padre. La madre si inalbera: «Non sai cosa dici, il divorzio non esiste tra genitori e figli!». Emma continua: «Sì che potrebbero divorziare. Divorziare significa separarsi e non rivedersi mai più». Appare l'ombra di un fantasma di incesto, associata alla minaccia di separazione (padre e figlia sono forse sposati?). La madre insiste: «! Hai mai sentito di bambini che sono stati separati dai genitori e non li hanno mai più rivisti? Non è possibile!». Davanti alla cecità di tutti, noto semplicemente che è proprio ciò che è accaduto a Nelly ed Emma... E se i genitori divorziassero? soggiunge Emma. Lungi da una tale intenzione, la Signora dice che se dovesse accadere, le cose andrebbero come per tutti gli altri bambini, che dividono la loro vita tra le rispettive case dei genitori. In uno slancio di onnipotenza, Emma controbatte: «No, io andrei a vivere in una casa con Nelly, io so cucinare». E quando sarà grande, vivrà in una casa tutta sua senza lavorare e andrà a mangiare dai genitori. Lo spettro della separazione fa riaffiorare quanto detto dal responsabile africano dell'ONG: egli infatti decantava ai bambini i vantaggi dell'adozione in Francia, paese generoso dove si poteva vivere bene senza lavorare. Il fantasma dell'abbandono persiste: le bambine erano spaventatissime in occasione delle elezioni presidenziali perché temevano che venisse eletta la candidata di estrema destra: a scuola avevano detto loro che avrebbe ricacciato in Africa tutti gli arabi e le persone di colore.

### **Affinché i legami si rafforzino**

I legami di coabitazione (Eiguer, 2009), supporti e testimoni dell'insieme dei legami intersoggettivi familiari, sono precari ma sono costantemente all'opera. I fantasmi di rottura (Anzieu, 1975), opera del negativo che aggredisce l'illusione grupale, sono individuabili e attivi; la loro messa in comune e le risonanze suscitate sono tuttavia promesse di elaborazione.

Alla luce di questa terapia come di molte altre ancora, mi sembra che i fantasmi di rapimento e di abbandono assurgano al rango di fantasmi primari, organizzatori dei legami di adozione. Alla stregua dei fantasmi primari «normali» e sovrapponendosi ad essi, questi fantasmi sono presenti tanto nei genitori che nelle bambine, e costituiscono una riserva fantasmatica comune. Disponibili a essere identificati e condivisi, sono vettori ottimali per accedere ai livelli psichici più profondi; si infiltrano e riecheggiano nei singoli e per tutti, dando corso a una moltiplicazione dei punti di vista. Riassumendo, orientano la ricerca dell'illusione verso la costruzione e l'arricchimento dell'insieme dei legami interfamiliari, per accompagnare nuove nascite simboliche. Se vengono collettivamente disconosciuti, ignorati o respinti in famiglia, degli anti-processi congelano l'interfantasmaticizzazione e abbandonano la memoria all'oblio, lasciandovi il

segno della menzogna e dell'inganno. Affinché i primi legami non rimangano allo stadio di fantasmi che incombono sui legami in fieri, è importante accogliere tutti questi movimenti psichici con l'impronta del negativo che portano con sé. I vecchi legami diventeranno dei legami residuali riconosciuti, accantonati ma disponibili. L'insieme dei processi delimiterà uno spazio psichico familiare nel quale depositare gli abbozzi di mitopoiesi, un romanzo familiare condiviso che creerà uno spazio vero e proprio per la famiglia attuale nell'ambito di un involucro psichico dai contorni più consolidati.

## **Epilogo**

I sintomi delle bambine sono notevolmente migliorati; Nelly ha ritrovato la sua voce naturale e non ha più quegli spaventosi scoppi di collera. Emma ha recuperato una buona tonicità, non si accascia più sul divano e riesce a esprimersi chiaramente. Il legame fraterno si è rafforzato e la rivalità si è stemperata. Il gioco della creazione di una casa è continuato per un po' di tempo durante le sedute, ma lo spazio non era più sdoppiato. Se la casa rappresenta il calco materiale dello spazio psichico familiare, è possibile vedere in questa creatività un movimento verso l'unificazione e il radicamento in un'intimità familiare condivisa in cui l'insieme dei legami acquista intensità.

Senza scendere nei particolari, i movimenti transfero-contro-transferali hanno operato affinché prosegua un percorso a lungo incerto, costellato da ricorrenti fasi depressive. Lo sconforto dei singoli membri della famiglia, la dispersione dei legami e le fragilità identitarie hanno suscitato anche in me il desiderio di un salvataggio eroico e al contempo un impulso epistemofilo.

## **In conclusione: l'adozione internazionale come archetipo delle «nuove famiglie»**

Le adozioni internazionali rappresentano una parte delle famiglie cosiddette nuove che conosciamo. A esse si possono accostare le famiglie ricomposte, le famiglie interculturali e altre forme familiari basate sul mistero, se non addirittura sul segreto. Si pensi per esempio, all'anonimato nella donazione di sperma o ovulo, o alla complessità delle gestazioni per altri, accompagnate o meno da omogenitorialità. L'estraneità lascia un segno per lo meno incosciente in legami che talvolta faticano a stabilirsi realmente. La qualifica di genitore rimane pertanto indecisa, di pari passo con la vaghezza e l'instabilità del sentimento di essere «il figlio di», come spesso avviene nell'adozione. Nel caso di separazioni coniugali traumatiche, i legami di filiazione e fraterni possono essere messi in pericolo e venire assorbiti nella dissoluzione del vincolo coniugale, una frattura analoga a quella che si produce nell'adozione. In caso di ricomposizione familiare, il figlio può diventare invece il perno di snodo tra due o più famiglie, e le alternanze lasciano nell'ombra una parte della sua vita per i genitori e i fratelli e viceversa. Non è allora il carattere unico e definitivo della rottura temporo-spaziale, come nel caso dell'adozione, a generare i fantasmi di rapimento o abbandono bilaterali, bensì la loro ripetizione. Questa variabilità dell'area dell'intimità comporta altresì un



vacillamento e un'oscillazione del sentimento di appartenenza, che genera ferite intrapsichiche tanto individuali che condivise in seno al legame di filiazione biologica. Pregiudica inoltre la creazione di ulteriori legami di filiazione sicuri e affidabili tra genitori e figli acquisiti nell'ambito di una mitologia familiare confusa se non addirittura deteriorata. Un intenso lavoro psichico è imprescindibile per i necessari riadattamenti; come nell'adozione, può realizzarsi senza fare ricorso a terapie che tuttavia hanno ancora troppo raramente delle indicazioni elettive, in quanto la separazione di per sé non è una patologia.

## Note

1) Philémon, in italiano Filemone, è un aggettivo che in greco antico significa «affettuoso», «amichevole».

## Bibliografia

Anzieu, D. (1975). *Le groupe et l'inconscient*, Parigi, Dunod.

Carrière, B. (2008). Reconnaissance mutuelle et maillage du lien adoptif, in *Le Divan familial*, 20, 107-123.

Drieu, D, Johnston, G. (2007). Résonances traumatiques familiales chez des adolescents adoptés venant d'une autre culture, *Dialogue* 177, 45-56

Eiguer, A. (1998). *Différence culturelle et souffrances de l'identité*, Parigi, Dunod.

Eiguer, A. (2007). Migration et faux self : perspectives récentes, in *L'Information Psychiatrique*, 83, 9, 737-43.

Eiguer, A. (2009). *L'inconscient de la maison*, 2<sup>a</sup> edizione, Parigi, Dunod.

Fine, A. (1998). a cura di, *Adoptions, ethnologie des parentés choisies*, Parigi, Maison des sciences de l'homme.

Loncan, A. (2003). Le lien fraternel dans l'adoption, in *Le Divan familial*, 10, 47-58.

Loncan, A., Lafage A. (1999). Déracinement précoce, aléas des identifications, in *Le Divan familial*, 2, 73-84.

Pierron, J.P. (2004). *On ne choisit pas ses parents : Comment penser l'adoption et la filiation ?* Parigi, Seuil.

Pierron, J.P. (2004). Parent pauvre ou parent fragile ? La parenté adoptive en question, in *Le Divan familial*, 12, 133-145.

## Anne Loncan

Medico e specializzata in psichiatria, successivamente in psichiatria infantile, diplomata in psicopatologia del bébé.

Membro fondatore de l'AIPCF (AIPPF) nel 2006, attualmente segretario generale

Membro fondatore e presidente in carica della Società Francese di Terapia Familiare Psicoanalitica

Membro del Cercle des Thérapeutes Familiaux Psychanalytiques du Grand Sud-Ouest  
Direttore medico del Centro Médico-Psycho-Pédagogique d'Albi (France) dal 1977 al 2010.

Esercita attualmente la libera professione

Mail: [anne.loncan@gmail.com](mailto:anne.loncan@gmail.com)

135 rue du Roc  
81000 ALBI

**Traduzione dal francese: Marina Marcello Del Majno**